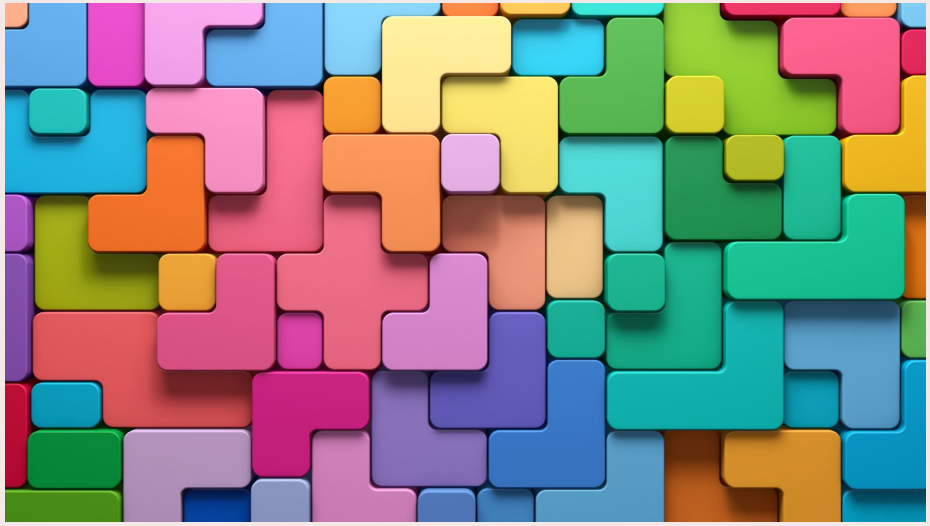
INDAGINE AGEI 'VALUTARE LA VALUTAZIONE: INCONTRO SULLA VQR'

Silvia Aru (Università di Torino)
Sergio Zilli (Università di Trieste)



Milano-Bicocca, 9/06/2023

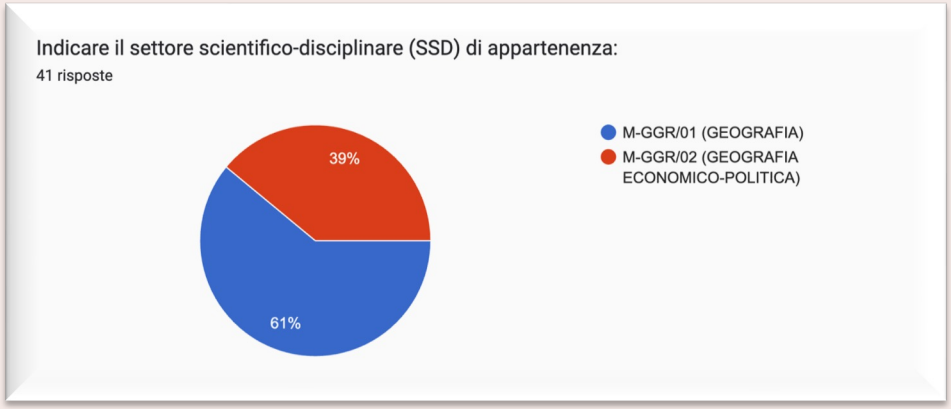
L'INDAGINE:

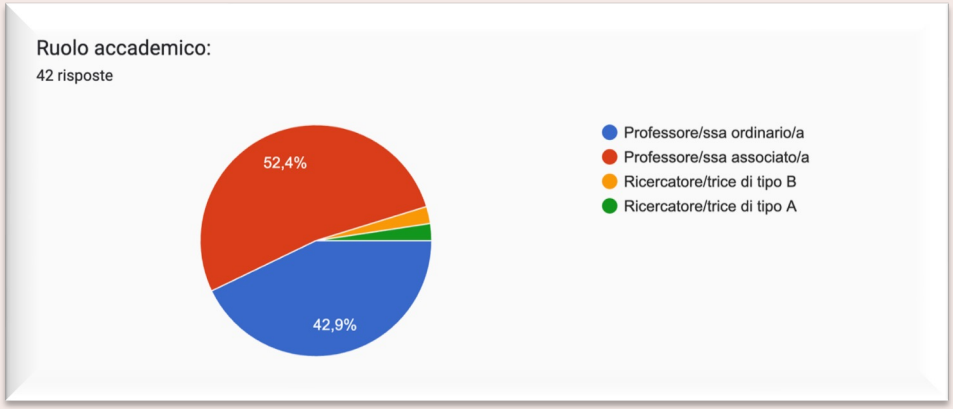
OBIETTIVO: individuare le principali problematiche incontrate da geografi e geografe durante i processi di *Valutazione della Qualità della Ricerca* (VQR), sia in qualità di valutati/e che di valutatori/valutatrici.

TEMPI RILEVAZIONE: dal 20 marzo al 30 aprile 2023.

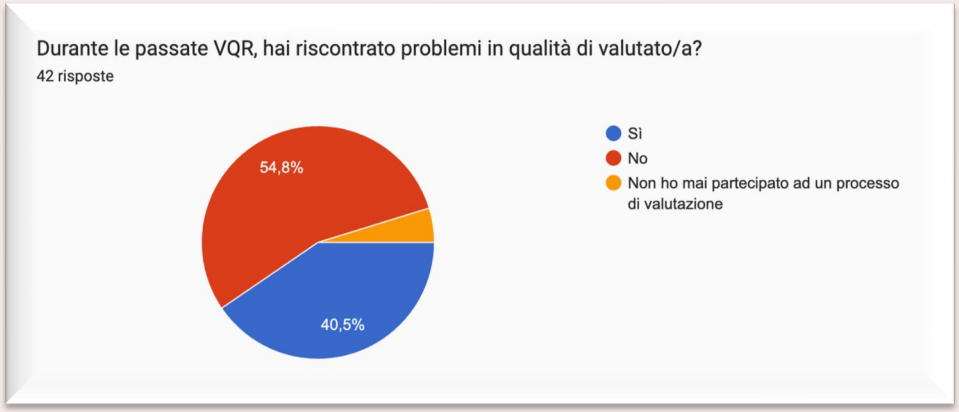
CAMPIONE: il questionario era rivolto a Ricercatrici e Ricercatori di tipo A e B, Professoresse e Professori Associati e Ordinari nel settore concorsuale 11/B1. Hanno risposto 42 persone su una popolazione totale composta, a giugno 2023, da 341 individui [Il campione non è dunque rappresentativo in termini statistici].

RISPONDENTI





ESSERE VALUTATI



PROBLEMATICHE EMERSE [17 RISPONDENTI]:

a) Valutazione ricevuta ('originalità', 'soggettività' della valutazione, 'scala di giudizio' non chiara, criteri vaghi e non esplicitati).

b) Non omogeneità di valutazione da parte dei valutatori.

c) Valore non riconosciuto della sede di pubblicazione (sia rispetto alla fascia A che alle riviste con elevato ranking internazionale).

d) Eccessivo valore accordato alla sede di pubblicazione rispetto al contenuto del lavoro.

e) Mancanza di trasparenza nel processo (impossibilità di accedere ai giudizi dei valutatori e di revisione dei giudizi).

f) Ruolo della propria università nella selezione dei prodotti della ricerca per la valutazione.

LE RISPOSTE

a) Valutazione ricevuta.

«Scarso contatto con la realtà»; «Originalità di alcune valutazioni»; «Ritengo che nella passata VQR ci fosse un problema sulla scala di giudizio. Non ha senso a mio parere inserire "Eccellente" e "Eccellente ed estremamente rilevante" come due diversi scalini. Si è creata una situazione per cui non ci si è sentiti di dare A e sono stati molto più numerosi i voti B, che davano l'impressione di dare comunque eccellente senza doversi sbilanciare verso un voto pieno. Ho l'impressione che siano proliferati i voti B a scapito di possibili sostanziali A»; «Approcci soggettivi alla valutazione»; «I miei prodotti sono stati valutati secondo criteri vaghi e non esplicitati»; «Chiaramente si tratta di opinioni del tutto soggettive», «Non erano chiari i criteri di valutazione»; «Valutazioni incomprensibilmente basse»; «Applicazione di criteri nella formulazione dei giudizi e dei punteggi di valutazione adottati nella fase finale dell'intero periodo di produzione scientifica in valutazione»; «Ignoranza dei valutatori relativa all'editoria e alla cultura francese».

b) Non omogeneità di valutazione da parte dei valutatori.

«Differente valutazione (meno positiva) rispetto alle valutazioni che ho fatto in qualità di valutatore»; «Totale difformità di giudizi sui prodotti conferiti»; «Le indicazioni fornite per la valutazione vengono interpretate in maniera radicalmente diversa dai valutatori prescelti, senza omogeneità. Non c'è poi univocità nella valutazione di lavori a più autori, con valutatori che danno un giudizio al lavoro nel suo complesso e altri valutatori che danno un giudizio sull'apporto percentuale individuale».

c) Valore non riconosciuto della sede di pubblicazione.

«Ho trovato una incongruenza tra il giudizio a me assegnato e la sede di pubblicazione dei prodotti. Se un prodotto appare su una rivista internazionale considerata tra le migliori al mondo nel settore disciplinare (es. Environment and Planning D: Society and Space oppure Social and Cultural Geography), avendo passato processi di valutazione con 3 referee in un arco temporale di più di un anno, si presume che la sede sia garanzia della qualità eccellente del prodotto. Ottenere giudizi non pienamente eccellenti quando si pubblica su quelle che sono considerate le migliori riviste al mondo disincentiva completamente il fatto di intraprendere l'enorme sforzo che comporta pubblicare in tali sedi, in quanto non vengono riconosciute come eccellenti dalla nostra comunità valutativa. Concordo sul fatto che i valutatori valutino prioritariamente il contenuto e non la sede di pubblicazione. E questo serve proprio a premiare chi scrive cose eccellenti in riviste non necessariamente di rilievo. Ma quando un articolo compare su riviste prestigiosissime dovrebbe essere premiato al massimo livello. Questo incentiva la geografia italiana a esprimersi nell'arena globale degli studi geografici, cosa che non avviene ancora a sufficienza. In questo modo si stroncano gli sforzi fatti per portare la voce dei geografi italiani nei dibattiti più visibili della geografia mondiale [...]»; «Netta discordanza tra la valutazione della rilevanza nella VQR e la collocazione editoriale di eccellenza (fascia A)»; «I lavori da me presentati per l'ultima VQR sono stati valutati in modo difforme rispetto agli standard internazionali»; «Discrepanze tra la valutazione VQR e quella della rivista di fascia A che accoglieva l'articolo»; «Può inoltre succedere che articoli pubblicati in riviste di classe A vengano giudicati insufficienti o sufficienti e questo non deve, a mio parere, essere possibile perché rifiuta di tenere conto di tutto il processo già fatto dal direttore della rivista e dai referees».

d) Eccessivo valore accordato alla sede di pubblicazione.

«La valutazione della sede di pubblicazione ha pesato più del contenuto scientifico del lavoro. Alcune tematiche non vengono ben valutate perché attinenti a campi e/o filoni di ricerca non frequentati da una parte dell'accademia (quella "che conta")»; «[...] ho riscontrato valutazioni non troppo positive di lavori ritenuti buoni o molto buoni e viceversa, giudizi più che soddisfacenti per lavori forse di livello inferiore, notando che con ogni probabilità i giudizi sono risultati, almeno in parte, condizionati dalla collocazione editoriale del lavoro».

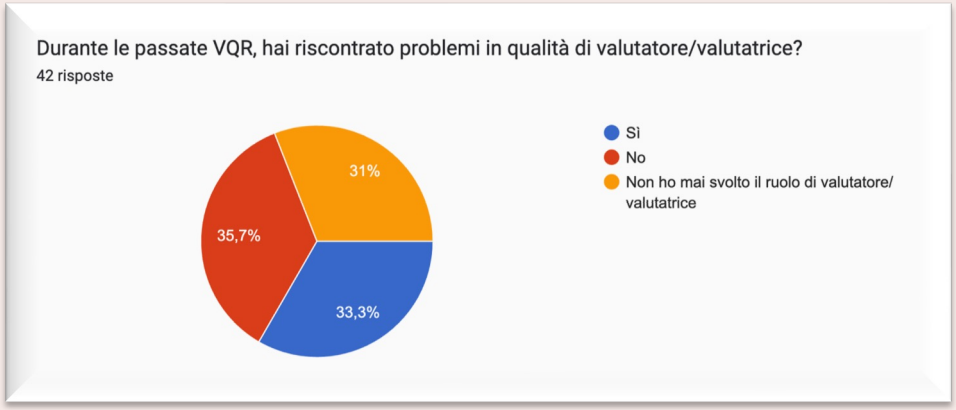
e) Mancanza trasparenza nel processo.

«Impossibilità di accedere ai giudizi dei valutatori»; «Non vi è stato alcun controllo sulla correttezza della valutazione e non vi è stata alcuna possibilità da parte mia di chiedere una revisione della stessa»; «Un articolo su rivista di classe A, per esempio, nella VQR 2006-10 fu valutato 0, senza che si potesse interagire in qualche modo con i valutatori (solo per chiedere le motivazioni, si intende)».

f) Ruolo della propria università nella selezione dei prodotti della ricerca per la valutazione.

«La scelta indotta dalla mia università nella scelta dei "prodotti" da sottoporre».

VALUTARE



PROBLEMATICHE EMERSE [14 RISPONDENTI]:

a) Procedura (farraginosità, eccessivo numero prodotti assegnati, difficoltà di rispondere in modo equo a tutti i quesiti posti..).

b) Griglia di giudizio e sua applicazione (soggettività, scala troppo stringente, valutazione non comparativa, difficile valutazione lavori a più mani,...).

c) Eccessivo valore accordato alla sede di pubblicazione o alla lingua (cfr. internazionalizzazione) rispetto al contenuto del lavoro.

d) Assenza di perequazione ex post tra valutazioni dei differenti settori disciplinari.

e) Non anonimità autori.

LE RISPOSTE

a) Procedura.

«Accesso alla documentazione da valutare»; «Numero elevato di prodotti per valutatore, tempi stretti, mancanza di trasparenza del processo, impossibilità di valutazione comparativa»; «La numerosità dei prodotti assegnati. Prestando servizio gratuito, ho accettato numerosi prodotti ma ho dovuto ad un certo punto rifiutare, perché il carico era eccessivo»; «Sistema telematico farraginoso; forte incertezza iniziale, protratta per molto tempo, su modalità e criteri da applicare; troppi prodotti da valutare in un tempo ristretto»; «La mancata osservazione delle regole della vqr sulla tipologia dei prodotti ammissibili da parte dei valutandi».

b) Griglia di giudizio e/o sua applicazione.

«una scala di giudizio su 5 livelli, e in particolare la differenziazione sottile tra "eccellente" ed "eccellente e rilevante", non ha giovato nell'attribuzione dei punteggi. Le differenze sono troppo sottili»; «Inevitabile soggettività del metro di giudizio (nel mio caso, ho preferito essere generoso)»; «griglia di valutazione poco estesa (10/10), non consente sfumature; rigidità nella corrispondenza tra sede di pubblicazione e valutazione (se pubblicato in fascia A, il prodotto "deve" essere valutato "bene", prescindendo dal parere del valutatore - e viceversa); applicazione di soglie min/max per quintile sostanzialmente inapplicabile e tendenzialmente iniqua»; «Non era chiaro come agire nella valutazione di lavori a più nomi»; «Alcune autrici/alcuni autori hanno sottoposto a VQR prodotti nei quali l'apporto del candidato/della candidata non era definibile»; «Difficoltà a seguire la **griglia troppo rigida**»; «le modalità "indotte" di valutazione»; «Difficoltà di rispondere in modo equo a tutti i quesiti posti, in termini di innovazione, impatto...»; «Dover applicare criteri formali tali da rendere quasi automatica la valutazione rispetto al criterio qualitativo».

c) Eccessivo valore accordato alla sede di pubblicazione o alla lingua.

«Eccessivo peso alle sedi estere di pubblicazione»; «Era stato assegnato un valore più elevato a prodotti di minore qualità scientifica, soprattutto in base alla rivista - ad esempio, se di classe A. Altri articoli più di rilievo e di impatto (ad es. con più citazioni) hanno avuto punteggio inferiore, se non in classe A della mia disciplina»; «il primato obbligatorio dei "prodotti" scritti in altra lingua».

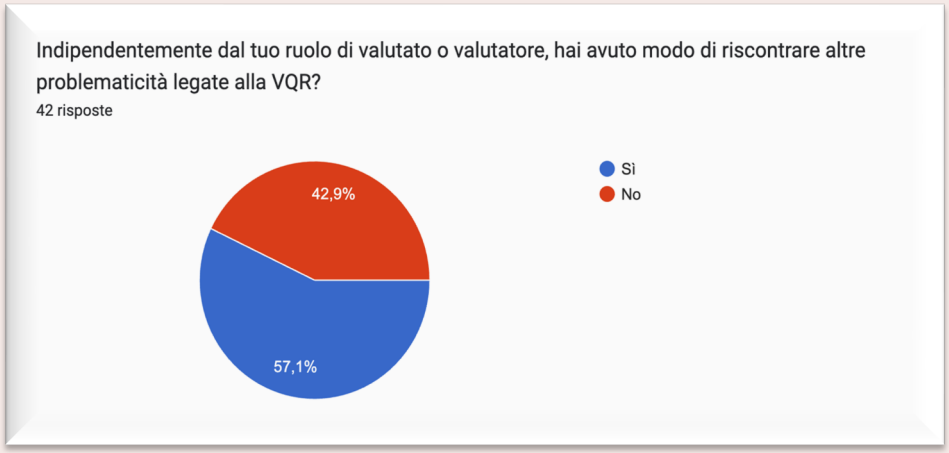
d) Assenza di perequazione ex post tra valutazioni dei differenti settori disciplinari.

«Assenza di perequazione ex post tra settori disciplinari (se un settore ha collocato tutti i prodotti nella categoria più alta, nessuno interviene a imporre un riequilibrio - al di là delle esortazioni...)».

e) Non anonimità autori.

«Considerato che il processo di valutazione non è anonimo, l'attribuzione dei prodotti della ricerca ai valutatori costituisce un passaggio molto sensibile».

ULTERIORI ASPETTI PROBLEMATICI



ULTERIORI PROBLEMATICHE [24 RISPONDENTI]:

a) Problemi legati allo specifico sistema di valutazione.

b) Specifici problemi legati al settore concorsuale 11/B1.

c) Ruolo nella selezione dei prodotti da parte di Dipartimenti e/o atenei.

d) Problematicità della classificazione delle riviste in fasce e poca considerazione di altre tipologie di prodotti.

LE RISPOSTE:

a) Problemi legati allo specifico sistema di valutazione.

«Se è -certo- necessaria una forma di valutazione dell'operato dei ricercatori/docenti, la forma attuale spinge su "prodotti", "produttività", efficacia a breve termine, visibilità. Produce (a proposito) omologazione e schiacciamento su alcuni temi di moda e più citabili. Genera, per sua natura, classifiche e percezioni di superiorità/inadeguatezza. Spinge alla competitività. Può provocare fenomeni di burn out. Valorizza l'individualità rispetto alla dimensione collettiva della ricerca. Insomma, è complessivamente miope e di corto respiro»; «La distruzione del ruolo del curatore di ricerche collettive, attraverso l'annullamento del peso delle curatele; l'induzione alla rincorsa alla pubblicazione su riviste straniere; l'abbandono dell'idea di poter contribuire al dibattito scientifico e culturale esterno all'accademia in Italia; la spinta verso l'ingresso nella bibliometria; la standardizzazione delle tematiche della ricerca»; «il sistema della vqr mostra evidentissimi problemi statistico-matematici peraltro molto noti»; «Il fatto che i valutatori avevano delle quote percentuali massime di pubblicazioni per ciascuna classe di giudizio. Ciò può aver generato una distorsione dei giudizi»; «Una valutazione non trasparente; soggettività della valutazione; scarsa chiarezza nei criteri usati dai valutatori»; «mancanza di equilibrio negli approcci alla valutazione»; «Non erano chiari i criteri di valutazione dei prodotti»; «Discrepanza tra valutazioni date e attribuzione del valore finale secondo algoritmo»; «Operazioni spesso astratte e slegate dal contesto».

b) Specifici problemi legati al settore concorsuale 11/B1.

«Eccessiva tendenza parametrica per un settore concorsuale/ssd non parametrico»; «La performance di un solo S.S.D. ha influenzato l'andamento di tutto il S.C.»; «Le valutazioni VQR incidono su altri processi, come ad esempio è stato per la ricandidabilità ai progetti di eccellenza ministeriali, ma anche sulla misurazione di performance dei dipartimenti a livelli di Ateneo (e dunque su relativi finanziamenti), nonché sulla misurazione delle performance delle discipline a livello dipartimentale. **Un maggiore equilibrio valutativo aiuterebbe i nostri settori geografici a mantenere livelli di performance adeguati e competitività con gli altri settori all'interno dei dipartimenti**»; «in molti casi il numero di geograf* presenti in un singolo dipartimento è spesso inferiore a 4 e quindi (per questioni di anonimato) impossibilitati a partecipare attivamente alla valutazione complessiva. Questo produce una discriminazione in favore dei dipartimenti più grandi (e con più geograf*) a discapito di quelli più piccoli e autonomi»; «La valutazione andrebbe fatta da geografi esperti nelle tematiche approfondite nei lavori se si tratta di lavori orientati verso campi di ricerca nuovi o trasversali»; «Scarsa conoscenza delle tematiche internazionali»; «Ipervalutazione dei contributi in inglese, senza tenere conto del valore scientifico e del contenuto dei lavori come delle peculiarità di fonti, conservatorie e ricerche internazionali svolte in ambiti francofoni, ispanofoni, lusofoni, ecc.»; «La VQR è inadatta alle discipline umanistiche, è anglocentrica, rivistocentrica e squilibrata: tende a imporre i criteri di alcuni settori su tutti gli altri e la logica che vi è sottesa tende a trasformare le qualità in quantità. Le traduzioni in altre lingue di una stessa monografia non sono valutate. i criteri bibliometrici tendono a essere applicati anche nei settori nonbibliometrici. Scoraggia la fondazione di nuove riviste e in generale lo sviluppo di ricerca che si discosti dal paradigma dominante. In ultima analisi, inficia la libertà di ricerca, spingendo le giovani generazioni a produrre pubblicazioni che si conformino alla VQR stessa, anziché alle ragioni della ricerca scientifica e all'innovazione su terreni non battuti. Prescinde largamente dalla dimensione temporale e storica»; «Il fatto che non sia un processo 'cieco', in una comunità piccola come la nostra, può avere delle ricadute dirette su come si valuta poiché simpatie/antipatie personali potrebbero inficiare l'oggettività di giudizio».

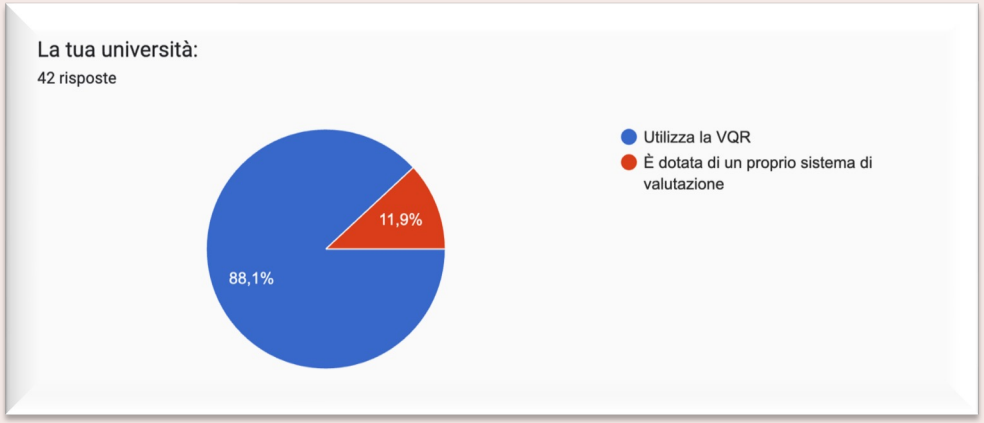
c) Ruolo nella selezione dei prodotti da parte di Dipartimenti e/o atenei.

«La selezione finale dei prodotti da sottoporre risulta demandata al Dipartimento o all'Ateneo: mi si chiede di segnalare 5 prodotti, per es., ma poi solo 3 vengono sottoposti - scelti come, tra i 5 che io segnalo? In alcuni casi, comunque, alcuni autori ne hanno di più»; «La selezione delle pubblicazioni da parte del Dipartimento / Ateneo all'interno della rosa richiesta e proposta»; «Andrebbe più chiaramente e rigidamente definito il ruolo finale degli Atenei nella selezione dei prodotti da sottoporre a valutazione».

d) Problematicità della classificazione delle riviste in fasce e poca considerazione di altre tipologie di prodotti.

«La classificazione delle riviste in fascia A è davvero problematica. Alcune riviste di scarsa qualità e scarsa rilevanza sono incluse, mentre altre non lo sono»; «La categorizzazione troppo stretta dei prodotti all'interno delle "fasce" delle riviste, la poca considerazione di alcune tipologie di prodotti (es. curatele)».

OLTRE LA VQR



GIUDIZIO SUL SISTEMA DI VALUTAZIONE LOCALE [7 RISPONDENTI]:

- Negativo (3).
- Positivo (1).
- Migliorabile (1).
- Sospensione del giudizio, data la recente introduzione (2).

DIFFERENZE TRA SISTEMA PROPRIO E LA VQR [7 RISPONDENTI]:

1. In realtà, utilizza sia la VQR che un proprio sistema di valutazione, che semplicemente aggiunge parametri quantitativi. Peggio mi sento.
2. Per i fondi di Ateneo, si utilizzano le pubblicazioni con una ponderazione in base alla tipologia della pubblicazione stessa. Per gli scatti stipendiali, ci si basa su pubblicazioni (ricerca), presenza ai consigli di dipartimento (attività istituzionale) e registro delle lezioni (didattica).
3. Il sistema si basa sulla valutazione delle mediane ASN e di singole pubblicazioni.
4. Sebbene l'opinione negativa dei colleghi sulla VQR sia quasi generale, ad eccezione di alcuni quantitativisti, prevale comunque la logica di conformarsi alla legge 240, piuttosto che di cercare di cambiarla. A distanza di 12 anni dalla sua entrata in vigore, tale logica inevitabilmente produce risultati deleteri per la ricerca e stravolgendone la stessa ontologia.
5. Utilizzo pervasivo della VQR e utilizzo algoritmo che esalta le differenze.
6. Oltre all'utilizzo della VQR per la gestione degli spazi interni (progressioni, fondi di ricerca, attribuzione corsi...), l'ateneo utilizza un proprio sistema che si basa su criteri bibliometrici anche per i settori non bibliometrici, quali la geografia. Quindi nessuna pubblicazione viene letta ma valutata solamente per il luogo di pubblicazione, fra i quali massimo peso è dato alla casa editrice di ateneo, che pubblica a pagamento lavori dei docenti locali con particolare attenzione alla quota cofinanziata di stampa, con assenza totale di valutazione in caso di copertura completa delle spese di stampa.
7. Accanto alla valutazione dei prodotti, in base a tabelle, differenziate per Area scientifica, vengono valutate le attività a sostegno della ricerca, quali progettazione, ottenimento di progetti su base competitiva, direzione di strutture di ricerca, ruolo nelle edizioni e riviste scientifiche.

RILIEVO DELLA VQR NELLA TUA ATTIVITÀ LAVORATIVA (39 RISPOSTE).

* “Nessun impatto”: 5 rispondenti hanno sottolineato come il risultato della VQR per legge sia cumulativo per aree disciplinari e per Dipartimenti e che, di conseguenza, non possa avere un ruolo diretto sulla carriera del singolo docente. Un rispondente ha inoltre aggiunto che sul fronte personale (es. scatti e avanzamenti di carriera) vale la valutazione interna ai dipartimenti.